

Economia & Imprese

Le imprese: urgente sbloccare la normativa sul riciclo rifiuti

ECONOMIA CIRCOLARE

Recepire subito
la direttiva Ue per il rilascio
delle autorizzazioni

Il mancato intervento
fa perdere all'economia
2 miliardi di euro all'anno

Andrea Marini

Recepire subito la direttiva europea del giugno 2018 che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo. Un intervento necessario per sbloccare le attività legate all'economia circolare ed evitare così sovra-costi sulla tassa rifiuti e il rincaro dei prodotti pari a 2 miliardi di euro l'anno. La richiesta è arrivata ieri da 56 associazioni imprenditoriali di tutti i settori: da Confindustria a Cna, passando per Cia, Fise Unicircular, Fise Assoambiente, Confartigianato imprese, Confcooperative, Federchimica, Federacciai e altre tra cui Federazione Gomma Plastica, Conai, Ecopneus, Confagricoltura, Asso bioplastiche, Ucina - Confindustria Nautica e Ance.

Tutto risale a una sentenza del Consiglio di Stato del febbraio 2018, che di fatto ha paralizzato il riciclo dei rifiuti stabilendo che le Regioni non possono più rilasciare le relative autorizzazioni in assenza di una norma statale che lo preveda espressamente. Il governo è intervenuto sulla materia con la conversione in legge del decreto sbocca cantieri, a giugno scorso. Ma ci si è limitati a salvaguardare solo le tipologie e le attività di riciclo regolate dal decreto ministeriale del febbraio 1998, risalente a più di 20 anni fa. Restano fuori per esempio processi moderni come il riciclo di rifiuti da spazzamento stradale e viene frenato quello degli pneumatici fuori uso.

La soluzione auspicata dalle imprese è di recepire il prima possibile la direttiva europea del giugno 2018, o tramite un decreto ad hoc o con un emendamento a un decreto legge o, infine, con un emendamento a una legge di conversione di un decreto. La Direttiva consente infatti alle Regioni, in mancanza di decreti nazionali o di regolamenti europei, di autorizzare, caso per caso, l'attività di riciclo.

«Affidare allo Stato l'esclusiva di dire quando un rifiuto può es-

sere riciclato attraverso i regolamenti ministeriali non è praticabile. Ad oggi lo Stato ha emanato solo due regolamenti», spiega Andrea Bianchi, direttore politiche industriali Confindustria. «In lista d'attesa ci sono ancora 16 decreti. Quando arrivano? Noi abbiamo un problema d'urgenza», aggiunge Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile. «Senza la reintroduzione delle autorizzazioni "caso per caso"», aggiunge il presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero, «il governo ed il parlamento si assumono la responsabilità di una crisi del sistema rifiuti». «Se non si interviene per le imprese i costi di smaltimento saranno insostenibili. E in questa situazione aumentano i rischi di infiltrazioni malavitose nella gestione degli scarti», conclude Elena Calabria, vicepresidente Cna.



Peso: 23%



Economia circolare. Appello delle imprese al Governo per sbloccare il riciclo



Peso:23%

IN EVIDENZA

Divieti spot sui giochi, Agcom lancia l'allarme

Il divieto di pubblicità dei giochi previsto dal decreto Dignità, oltre a «danneggiare i concessionari italiani» e a «favorire gli operatori illegali», rischia di gravare su diversi settori dell'economia italiana, dagli operatori radiotelevisivi al mondo dell'editoria, fino alle squadre di calcio, penalizzate - rispetto a quelle europee - dallo stop alle sponsorizzazioni. Come riporta Agiprnews, lo scrive l'Agcom in una segnalazione inviata al Governo.

Artisti hanno evaso per 6 milioni di euro

Circa 6 milioni di redditi evasi al fisco e oltre 350 mila euro di Iva mai pagata. Questa la contestazione della guardia di finanza di Viareggio a tre artisti, tutti di fama internazionale, che vivono e lavorano in Versilia, ma che erano completamente sconosciuti al fisco. Uno di loro, in particolare, da anni ha la sua residenza in Versilia e opera, spiega una nota della Gdf, servendosi delle più note fonderie artistiche e di esperti artigiani della zona. Le sue sculture, di grandi dimensioni, sono esposte oltre che nelle gallerie d'arte della zona e per le vie dei principali centri urbani, anche in molte capitali europee. L'operazione, denominata «Michelangelo» era partita circa due anni fa proprio da un accertamento su uno di questi artisti e da una serie di verifiche fiscali su alcune fonderie e artigiani della zona.

Consip, +30% le gare sulla piattaforma Sdapa

Continua la crescita del Sistema dinamico d'acquisto della p.a. (Sdapa), strumento di negoziazione messo a disposizione da Consip nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti della p.a. Nel I semestre 2019, il valore

degli acquisti (erogato) è stato pari a 1,9 miliardi di euro, mentre le gare bandite (appalti specifici) sono state 200 (+30% rispetto allo stesso periodo

del 2018). Lo rende noto la stessa Consip. I risultati del semestre lasciano intravedere anche la crescita complessiva rispetto al 2018, che si è chiuso con un valore degli acquisti di 3,4 miliardi di euro e 346 appalti specifici banditi.

Codice incendi, zoppica un ingegnere su due

«Al codice di prevenzione incendi il Consiglio nazionale ingegneri ha sempre creduto molto e si è impegnato a coinvolgere tutto il mondo delle professioni tecniche». Così si è espresso Gaetano Fede, consigliere responsabile dell'area sicurezza del Cni, al convegno sul codice di prevenzione incendi tenutosi martedì scorso a Roma presso la sede dell'Istituto superiore antincendio e organizzato da Corpo nazionale Vv.f., Inail e Cni. «Nei giorni scorsi», ha aggiunto Fede, «come Cni abbiamo lanciato un questionario sullo stato di applicazione del Codice. Abbiamo già raccolto oltre 5 mila risposte che ci dicono che circa il 55% dei nostri iscritti conosce il codice. Però registriamo ancora un 25% che lo conosce in maniera sommaria e un 18% in modo poco approfondito. Insomma, abbiamo ancora molto lavoro da fare».

Oice stipula accordo per polizze fideiussorie

L'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura, ha siglato una nuova convenzione - dedicata esclusivamente ai profili inerenti le cauzioni provvisorie e definitive - con il broker assicurativo Bizzarri srl, società di brokeraggio indipendente, operante sul mercato nazionale ed internazionale da oltre 40 anni. La convenzione, che è riservata ai soli associati Oice, riguarda la



Peso: 42%

stipula per il tramite di Bizzarri srl di polizze fideiussorie con primarie compagnie, la relativa consulenza per le gare e i successi- vi adempimenti in caso di aggiudi- cazione. Le tipologie di garanzie richieste possono riguardare sia il settore degli appalti pubblici che il settore degli appalti privati.

Riciclo rifiuti, in campo 60 sigle imprenditoriali

Circa 60 sigle imprenditoriali ed associative, tra cui Confindustria, Confagricoltura e Conai hanno firmato un appello al governo e al parlamento per sbloccare il riciclo dei rifiuti bloccato da una norma dello «Sbloccacantieri». La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il pacchetto di direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018, si legge in una nota, in cui si evidenzia come le imprese e le associazioni abbiano richiesto «con forza di recepire tali direttive per

garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale».

Dispacciamento elettrico verso nuove regole

Porre le basi per una nuova regola- zione, razionale e solida, per permet- tere la piena partecipazione al sistema elettrico delle fonti rinnova- bili, della generazione diffusa, dei sistemi di accumulo, degli aggrega- tori e dei consumatori, alcuni dei quali sono anche produttori. È questo il principale obiettivo del documento di consultazione appro- vato dall'Arera per definire il Testo integrato del dispacciamento elettrico (Tide). Il documento per la consultazione 322/2019/R/eel con la relativa scheda tecnica di appro- fondimento è disponibile sul sito www.arera.it.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 42%

I 5 stelle vogliono bloccare il riciclo?



Antonio Cianciullo

Gli impianti di stoccaggio “provvisorio” dei rifiuti si incendiano uno dopo l’altro. Roma è sommersa dalla monnezza. La Cina ha chiuso le porte ai nostri carichi di spazzatura travestita. Cos’altro deve succedere perché si capisca l’ovvio, cioè che senza impianti avanzati di trattamento della materia restiamo ostaggio delle discariche? Il 25 luglio 56 organizzazioni d’impresa hanno firmato un appello al governo e al Parlamento per chiedere di sbloccare lo stallo del riciclo determinato da una norma della legge di conversione del decreto Sblocca cantieri.

Non è una richiesta bizzarra: è l’Europa a chiedere di accelerare sul fronte dell’economia circolare per salvaguardare la stabilità climatica e l’economia. E l’Italia ha tutto da guadagnare in questa prospettiva: abbiamo brevetti, un ruolo di leadership europea, la possibilità di creare nuova occupazione e di abbattere l’impatto ambientale della produzione. Perché, invece di accogliere le direttive europee, il governo ha scelto di riportare l’orologio normativo a 20 anni fa, al decreto ministeriale 5 febbraio 1998, cancellando due decenni di innovazione tecnologica? Ci conviene?

Sembra una domanda retorica ma non lo è. Almeno a leggere il comunicato diffuso dall’Ufficio di comunicazione del Movimento 5 stelle e firmato da Alberto Zolezzi, deputato della Commissione ambiente della Camera. Eccone i punti essenziali, tra virgolette, e alcune considerazioni.

1. “I circa 835 tipi di rifiuti classificati dall’Ue con un codice (Cer) sono raggruppati in 60 flussi, dei quali solo 20 sono considerati riciclabili dalla Commissione Europea. C’è dunque una gran quantità di rifiuti che non si può riciclare”. E’ un’affermazione sorprendente. Quindi i due terzi dei flussi di rifiuti non sarebbero riciclabili? Risulta che l’Unione europea abbia varato un pacchetto di direttive che aumenta gli obiettivi obbligatori di riciclo dei rifiuti. L’Europa dà un’indicazione netta: produrre meno rifiuti (ecodesign delle merci, lotta allo spreco); recuperare di più (impianti di trattamento di

ultima generazione per avere il massimo dei benefici); mandare in discarica il minimo indispensabile. E invece è proprio la discarica il grande winner nello scenario in cui il riciclo si blocca. Perché se si riduce il riciclo dei rifiuti e non si vuole il loro l'incenerimento non resta che aumentare, e di molto, lo smaltimento dei rifiuti in discarica. Un risultato opposto a quello che il Movimento 5 stelle dichiara di voler perseguire.

2. "Nel nostro Paese, ci sono autorizzazioni al riciclo, rilasciate negli ultimi anni in particolare dalle province, di cui si sa poco o nulla". Le autorizzazioni sono atti istituzionali rilasciati, in base alle leggi vigenti, dalle Province e dalle Regioni che non sono organizzazioni clandestine. Gli organi di controllo - Arpa e Ispra - dispongono degli elenchi delle autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti reperibili sia attraverso i Mud (modello unico di dichiarazione ambientale) sia attraverso le informazioni trasmesse dalle amministrazioni competenti al Catasto telematico dei rifiuti di Ispra. Sono dati pubblici e accessibili. Sono divisi per tipologia di impianto; per atto di autorizzazione (il tipo di atto, le modifiche di autorizzazione, le diffide, le revoche, le vulture, i nulla osta); per tipo di provvedimento (ordinanze, atti di commissari, determine delle amministrazioni, atti dirigenziali); per codice di rifiuto; per tipologia e codice di gestione; per regione e per provincia; per ragione sociale del gestore e per sede dell'impianto.

3. "Non a caso sono sempre più le inchieste su reati ambientali riguardanti false forme di riciclo, in particolare strade nei cui sottofondi vengono gettati veleni o conglomerati cementizi contenenti ceneri di incenerimento non a norma". Episodi di gestione illegale ci sono stati, non c'è dubbio, ma che percentuale rappresentano del totale dei rifiuti riciclati? Anche negli appalti per la costruzione di ospedali ci sono state infiltrazioni della criminalità organizzata. E nessuno propone di abbattere gli ospedali per stroncare la mafia. Ha senso utilizzare casi di gestione illegale che riguardano percentuali minime dei circa 114 milioni di tonnellate di rifiuti, urbani e speciali, che vengono riciclati ogni anno per screditare un intero settore?

4. "Per porre fine a fenomeni come quello appena descritto è necessario mettere ordine e stabilire con chiarezza ciò che è riciclabile e ciò che non lo è". La quasi totalità dei rifiuti è tecnicamente riciclabile e andrebbe correttamente riciclata con una normativa efficace che consenta di farlo tutelando l'ambiente e la salute. Nel lungo periodo la prospettiva è avvicinarsi all'obiettivo rifiuti zero. Bloccare il riciclo ci porta invece in direzione opposta. E aprirebbe una fase di incertezza del diritto che indebolirebbe la lotta alla criminalità organizzata: gli smaltimenti illeciti di rifiuti sono stati organizzati dalle ecomafie con più facilità proprio dove c'era maggiore difficoltà nella gestione corretta e nel riciclo.

5. "Il ministero dell'Ambiente si sta occupando infatti dei decreti sul cosiddetto end of waste (in sigla EOW) per determinare categoria per categoria cosa le aziende possono riciclare per farne nuovi prodotti. Un lavoro lungo e minuzioso che coinvolge figure tecniche, ma che ha già dato i primi risultati. Il decreto sui prodotti assorbenti per la persona, approvato dal Consiglio di Stato e dalla Commissione europea, riguarda ben 1,1 mln di tonnellate di rifiuti che potranno essere riciclati a norma di legge e nella piena tutela ambientale. Dai pannolini usati, per intenderci, si potrà estrarre materiale prezioso per nuove produzioni. Il Ministero sta lavorando su altri 17 testi, che copriranno i 20 flussi indicati dalla Commissione Europea, per un totale di 70 milioni di tonnellate di rifiuti che saranno realmente riciclabili". Dai numeri emerge un'immagine più preoccupante della situazione. Vediamoli. Negli ultimi 6 anni sono stati pubblicati solo due decreti

End of Waste; quello sui pannolini ha avuto un iter che è durato 5 anni e che solo con il ministro attuale si è finalmente concluso. Dei 17 decreti in istruttoria solo uno (quello del polverino da pneumatici fuori uso), dopo 4 anni, è in fase finale; un altro paio sono, dopo anni di trafila, in avanzata lavorazione; per la gran parte di queste filiere di rifiuti l'iter non è nemmeno iniziato. Andando avanti di questo passo servirebbero decenni per risolvere il problema.

6. "Tornando alle migliaia di autorizzazioni al riciclo già esistenti è molto importante che stia maturando in Parlamento e tra gli addetti ai lavori la consapevolezza che è necessaria una loro mappatura, e penso che andrebbe prevista la decadenza delle stesse in caso di mancato censimento". "Lasciare in essere le vecchie autorizzazioni sarà una facoltà del Governo in base alla delega ricevuta". Dunque un'autorizzazione può decadere per "mancato censimento"? Un governo, a sua discrezione, può revocare le autorizzazioni regolarmente rilasciate dalle autorità competenti sulla base delle leggi vigenti? Sarebbe una novità assoluta nel quadro del diritto.

7. "D'altro canto lo riconoscono anche gli operatori del settore". Che, in modo unanime e compatto, hanno sottoscritto l'appello al governo e al Parlamento per chiedere esattamente l'opposto: vogliono il rilancio dell'economia circolare.

8. "Quello che non va fatto, però, è usare il criterio della fretta, la stessa che ha portato a migliaia di autorizzazioni al riciclo di cui nessuno ha contezza: non si sa quali rifiuti e in che modo vengono riciclati in Italia e anche su questo potranno arrivare pesanti sanzioni dalla Commissione Europea". Il problema non sembrano le informazioni ma il modo di utilizzarle. I dati esistono. Ogni anno Ispra pubblica voluminosi rapporti sui rifiuti, sia urbani che speciali, con una marea di numeri e informazioni sul riciclo. E ci sono molte altre pubblicazioni, note e meno note, nazionali e regionali. Quello che manca è la coerenza nel rispetto delle direttive europee. Le sanzioni europee in corso riguardano alcune discariche e i ritardi in alcune città e regioni nella gestione dei rifiuti urbani. E' ragionevole pensare che queste sanzioni aumenterebbero se il sistema del riciclo italiano dovesse bloccarsi. Danni che si sommerebbero a danni. Uno studio elaborato da un istituto della Bocconi stima che la paralisi normativa sul riciclo dei rifiuti ci sta costando 2 miliardi di euro l'anno, 166 milioni al mese. Un po' di fretta c'è.

Riciclo dei rifiuti in Italia: appello di Associazioni e Imprese su EoW

26 Luglio 2019



Sono 56 le sigle che hanno avanzato la richiesta di un provvedimento urgente che anticipi il recepimento della nuova Direttiva UE sui Rifiuti sulle autorizzazioni relative alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), il cui blocco, a seguito della Sentenza del Consiglio di Stato, sta costando al Paese 2 miliardi di euro in più all'anno.

Il mondo imprenditoriale e associativo riunito a Roma il 25 luglio 2019 lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare, e fa appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

Dopo la **Sentenza** del Consiglio di Stato, relativa alla “cessazione della qualifica di rifiuto” (*End of Waste*), con cui si sanciva che le Regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste, la cui **prerogativa compete allo Stato e precisamente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)** che deve provvedere con propri regolamenti, salvaguardando le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi ed escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo, si è creato di fatto uno stallo per diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Ad **Ecomondo 2018**, in occasione dell'inizio dei Lavori degli **Stati Generali della Green Economy** era andata in scena la **protesta** degli imprenditori affiliati **FISE UNICIRCULAR**, l'Associazione delle Imprese dell'Economia Circolare nell'ambito della Federazione Imprese dei Servizi, che ha fatto dell'End of Waste la propria bandiera, chiedendo un tempestivo **intervento di modifica di Governo e Parlamento al “Testo Unico Ambientale”** (D.lgs.152/2006) che, in attesa dei Decreti, consentisse alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e di rilasciarne di nuove.

Da allora, tuttavia, nonostante le rassicurazioni del Ministro dell'Ambiente che l'EoW era tra gli atti dell'agenda di Governo, solo il Decreto EoW per i **pannolini** è stato emanato (maggio 2019).

Peraltro, un emendamento inserito durante la conversione in Legge del D.L. 18 aprile 2019, n. 32, recante *“Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l’accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici”* (il cosiddetto **“Sbocca cantieri”**) che al comma 19 dell’Art.1 identifica i riferimenti legislativi per l’applicazione dei criteri dell’EOW nel Decreto 5 febbraio 1998 e nei regolamenti del 2002 e del 2005 del MATTM, non ha soddisfatto le imprese del settore.

*“La Montagna ha partorito un topolino – recitava un **Comunicato** di FISE UNICIRCULAR – Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull’EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell’industria, come dell’ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema”.*

Secondo le 56 sigle di associazioni ed imprese che hanno rivolto l’**appello**, il blocco delle autorizzazioni, oltre ad impedire la valorizzazione dei materiali di scarto, sta **costando al Paese 2 miliardi di euro in più all’anno** per l’invio dei nostri rifiuti all’estero, con ricadute sui cittadini e sulle imprese.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all’economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all’attenzione generale.

Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di **sovraccaricare le discariche e gli inceneritori**.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell’economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall’UE con il **Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare**. Nell’articolo 6 della nuova Direttiva sui Rifiuti (**2018/851/UE**) è prevista la possibilità – in assenza di decreti nazionali End of Waste che vanno accelerati portando con urgenza a buon fine quelli già istruiti – di affidare alle Regioni la competenza di integrare le autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti, caso per caso, con la cessazione della qualifica di rifiuto, nel pieno rispetto sia delle condizioni che dei criteri dettagliati, comuni per tutte le Regioni e non derogabili, precisamente definiti in tale articolo.

Pertanto le Associazioni e Imprese che hanno sottoscritto l’appello **“avanzano la richiesta di un nuovo provvedimento urgente che anticipi il recepimento della nuova direttiva con il testo del citato art. 6, rafforzato con l’istituzione di un registro nazionale, accessibile e controllabile, dove siano raccolte tutte le autorizzazioni regionali End of Waste”**.

*“Senza questa semplice soluzione – ha sottolineato a margine della Conferenza stampa il Presidente di FISE UNICIRCULAR, **Andrea Fluttero** – il Governo e Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese”.*

Le sigle che hanno sottoscritto l’appello, oltre a FISE UNICIRCULAR:

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVIETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA – CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOUND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI.

L'economia circolare è paralizzata

26 luglio 2019

Il blocco delle attività ci costa 2 mld di euro l'anno. Recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo

Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA – CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOFOND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI

riunite oggi a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna di Roma, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Come è noto la raccolta differenziata è una precondizione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

*“Il settore industriale del riciclo italiano”, ha affermato il Presidente di FISE Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) **Andrea Fluttero** a margine della conferenza stampa, “è leader a livello europeo e rappresenta una solida base sulla quale costruire l'Economia circolare del futuro. Da oltre un anno e mezzo denunciavamo in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del “problema End of Waste”, aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sblocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni “caso per caso”, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni”.*

“Senza questa semplice soluzione”, conclude Fluttero, “il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese.”

Appello delle imprese per sbloccare il ciclo dei rifiuti in Italia

26 Luglio 2019

L'economia circolare è paralizzata. Il blocco delle attività ci costa 2 mld di euro l'anno. Recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo.



Il mondo delle imprese e delle associazioni ha lanciato un **grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.**

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. **Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.**

Come è noto la raccolta differenziata è una precondizione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. **Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.**

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. **Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.**

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

Questa è la denuncia di Confindustria, Circular Economy Network, Cna, Fiseunicircular, Fise Assoambiente, Confederazione Italiana Agricoltori, Confartigianato Imprese, Confcooperative, Legacoop Produzione E Servizi, Cisambiente, Federchimica, Federacciai, Federazione Gomma Plastica, Assomineraria, Conai, Conou, Ecopneus, Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Green Economy Network Di Assolombarda, Utilitalia, Casartigiani, Confapi, Assovetro, Confagricoltura, Consorzio Italiano Compostatori, Ecotyre, Cobat, Consorzio Ricrea, Anco, Aira, Greentire, Assobioplastiche, Ascomac Cogena, Ecodom, Amis, Comieco, Assocarta, Federazione Carta E Grafica, Centro Di Coordinamento Raee, Siteb, Assorem, Firi, Federbeton, Aitec, Conoe, Corepla, Federesco, Angam, Centro Di Coordinamento Nazionale Pile E Accumulatori, Ucina - Confindustria Nautica, Assofond, Consorzio Carpi, Assofermet, Agci-Servizi, Ance, Legacoopsociali.

MERCATO 29 luglio 2019

Appello delle imprese per sbloccare il riciclo dei rifiuti in Italia

Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

Confindustria, Circular Economy Network, CNA, Fiseunicircular, Fise Assoambiente, Confederazione Italiana Agricoltori, **Confartigianato** Imprese, Confcooperative, Legacoop Produzione e Servizi, Cisambiente, Federchimica, Federacciai, **Federazione Gomma Plastica**, Assomineraria, Conai, Conou, **Ecopneus**, Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Green Economy Network di Assolombarda, Utilitalia, Casartigiani, Confapi, Assovetro, Confagricoltura, Consorzio Italiano Compostatori, Ecotyre, Cobat, Consorzio Ricrea, Anco, Aira, **Greentire**, Assobioplastiche, Ascomac Cogena, Ecodom, Amis, Comieco, Assocarta, Federazione Carta e Grafica, Centro di Coordinamento RAEE, Siteb, Assorem, Firi, Federbeton, Aitec, Conoe, Corepla, Federesco, Angam, Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori, Ucina – Confindustria Nautica, Assofond, Consorzio Carpi, Assofermet, Agci-Servizi, riunite il 25 luglio a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Come è noto la raccolta differenziata è una precondizione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

*“Il settore industriale del riciclo italiano”, ha affermato il Presidente di FISE Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) **Andrea Fluttero** a margine della conferenza stampa, “è leader a livello europeo e rappresenta una solida base sulla quale costruire l'Economia circolare del futuro. Da oltre un anno e mezzo denunciavamo in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del “problema End of Waste”, aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sblocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni “caso per caso”, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni”.*

“Senza questa semplice soluzione”, conclude Fluttero, “il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese.”

Qui sotto in formato PDF una proposta di emendamento per risolvere l'attuale situazione di stallo e i 10 casi di filiere del riciclo bloccate dall'attuale normativa. Uno di questi riguarda i Pneumatici Fuori Uso.

25/07/2019

End of Waste: appello delle imprese per sbloccare il riciclo dei rifiuti

L'economia circolare è paralizzata. Recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni

[CIRCULAR ECONOMY](#) [EOW](#)

Roma, 25 luglio 2019 – Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVIETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA – CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOFOND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI

Riunite oggi a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna di Roma, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Come è noto la raccolta differenziata è una preconditione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere

autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare. La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

*“Il settore industriale del riciclo italiano”, ha affermato il Presidente di FISE Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) **Andrea Fluttero** a margine della conferenza stampa, “è leader a livello europeo e rappresenta una solida base sulla quale costruire l'Economia circolare del futuro. Da oltre un anno e mezzo denunciando in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del “problema End of Waste”, aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sblocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni “caso per caso”, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni”.*

“Senza questa semplice soluzione”, conclude Fluttero, “il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese.”

Appello delle imprese per sbloccare il ciclo dei rifiuti

Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello al Governo e al Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese. Numerose associazioni di categoria si sono riunite oggi, 25 luglio, a Roma, allo Spazio Eventi Spagna, per lanciare un grido d'allarme e denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese.

Un quadro normativo che impedisce la realizzazione di nuovi impianti

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti, lamentano le associazioni, che aggiungono come la misura del decreto "Sblocca cantieri", in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), non abbia risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo già previste e regolate, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedirebbe diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

La soluzione? Il pacchetto di direttive dell'Unione europea

Dichiarano le associazioni: «L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia a dover valorizzare i materiali di scarto, per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno». Una soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il pacchetto di direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le associazioni hanno richiesto con forza a Governo e Parlamento di recepire queste direttive, per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

Di seguito, l'elenco delle associazioni coinvolte:

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSO VETRO,

CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA - CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOFOND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI



End of Waste: la burocrazia frena il riciclo

Un buco normativo, nell'ultima fase del processo di riciclo, blocca di fatto un settore determinate per la chiusura del ciclo dei materiali, trasformando l'Italia, un tempo leader, nella cenerentola dell'economia circolare.

L'economia circolare, vanto del Belpaese, è paralizzata da un impasse burocratica. Secondo un numero sorprendente di associazioni di categoria, il blocco delle attività costerebbe 2 miliardi di euro l'anno.

Va recepita subito la norma europea per il rilascio delle autorizzazioni al riciclo. È il contenuto di un appello che il mondo imprenditoriale e associativo (circa 60 sigle) rivolge alle istituzioni governative per una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

Tra i firmatari dell'appello leggiamo Confindustria, Circular economy network, Cna, **Anco**, Aira, Greentire, Assobioplastiche, Ascomac Cogena, Ecodom, Amis, Comieco, Assocarta, Federazione carta e grafica, Centro di coordinamento raee, Siteb, Assorem, Firi, Federbeton, Aitec, Conoe, Corepla, Federesco, Angam, Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori, Ucina – Confindustria nautica, Assofond, Consorzio Carpi, Assofermet, Agci-servizi, Ance, Legacoopsociali, Fiseunicircular, Fise assoambiente, Confederazione italiana agricoltori, Confartigianato imprese, Confcooperative, Legacoop produzione e servizi, Cisambiente, Federchimica, Federacciai, Federazione gomma plastica, Assomineraria, Conai, Conou, Ecopneus, Confederazione libere associazioni artigiane italiane, Green economy network di Assolombarda, Uilitalia, Casartigiani, Confapi, Assovetro, Confagricoltura, Consorzio italiano compostatori, Ecotyre, Cobat, Consorzio Ricrea. Le associazioni di categoria del settore rifiuti e di industria, commercio, artigianato e agricoltura si sono riunite a Roma per rivolgere il loro allarme a Governo e Parlamento, per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito a quello che considerano una pesante battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una **sentenza del Consiglio di Stato, la 1229/18**, che limita fortemente gli enti locali a rilasciare autorizzazioni "End of Waste", ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. L'attesa misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), in pratica è stata una delusione. In mezzo a discutibili norme di alleggerimento di procedure per tenere la criminalità lontana dagli appalti, la norma non ha risolto la situazione di stallo per il riciclo, realizzando così un doppio danno e una doppia agevolazione per comportamenti scorretti.

Per quanto riguarda il riciclo, la norma si è limitata a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, norme vecchie di vent'anni, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo nuovo quadro normativo, secondo le associazioni, **impedisce diverse attività di riciclo** di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Il senso comune e gli organi di stampa attribuiscono alla **raccolta differenziata** il potere taumaturgico di realizzare l'economia circolare. In realtà, essa, da sola, non riesce a concludere alcunché, se, come spesso accade in Italia, mancano gli impianti preposti al riciclo. E, per poter funzionare, tali impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) ai materiali raccolti in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

La soluzione che oggi si persegue è l'invio dei rifiuti all'estero, alternativa che ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese, ed è paradossale che un Paese povero di materie prime come l'Italia, sia costretto da una burocrazia malata a spedire fuori confine materiali che potrebbero renderlo competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria industria. Questo blocco delle autorizzazioni ha un costo che è stato quantificato in 2 miliardi di euro l'anno. Processi e prodotti dell'economia circolare rappresentano **un investimento strategico** per l'uso razionale delle risorse naturali. Per questo la situazione di stallo denunciata dalle associazioni, più volte rappresentata alle Istituzioni, è grave e deve essere rimossa prontamente.

Il mondo imprenditoriale si rivolge alle Istituzioni, che purtroppo sembrano prese in questioni speciose e strumentali, e paiono incapaci di ragionare per il bene pubblico, ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare discariche e inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio **quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative** per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare. La soluzione ci sarebbe, e sarebbe pure facile da intraprendere: basterebbe recepire il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018 dall'UE. L'industria italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.



Imprese, lo stato sblocchi il riciclo dei nuovi materiali

Appello ai politici, recepire direttiva Ue su economia circolare

Redazione ANSA ROMA

25 luglio 2019 14:38



Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) da riciclare - RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Le aziende italiane che riciclano i rifiuti chiedono a governo e parlamento una norma urgente che permetta il riciclo di tutta una serie di nuovi materiali, oggi impossibile per la mancanza di norme. Si chiede in pratica di recepire subito la Direttiva europea sull'economia circolare dell'anno scorso, che consente alle Regioni (in mancanza di una normativa nazionale) di autorizzare caso per caso le attività.

La richiesta di una norma urgente è stata avanzata stamani in una conferenza stampa a Roma tenuta da tutte le associazioni di categoria e consorzi di riciclo, da Confindustria e dal Circular Economy Network.

Il mancato riciclo di questi nuovi materiali (dagli pneumatici usati per le piste da atletica al vetro di telefonini e tv, dagli oli vegetali esausti per il biodiesel ai rifiuti da spazzamento stradale) fa perdere all'economia italiana 2 miliardi di euro all'anno, e favorisce le infiltrazioni della mafia nella filiera.

I problemi per il riciclo in Italia sono nati nel febbraio dell'anno scorso: una sentenza del Consiglio di Stato (la 1229 del 28 febbraio) ha stabilito che le Regioni non potevano autorizzare le attività di trattamento dei rifiuti sul loro territorio, in mancanza di una normativa nazionale specifica. La sentenza ha annullato tutte le autorizzazioni per le attività di riciclo più recenti e innovative, paralizzando parte del settore.

Il ministero dell'Ambiente è corso ai ripari emanando due decreti cosiddetti "end of waste" per regolare il riciclo di due materiali: il conglomerato bituminoso e i pannolini. Ma la procedura per questi regolamenti è estremamente lunga e farraginosa: i decreti per altri 16 materiali sono in itinere da anni, e non si sa quando vedranno la luce.

Per aggirare il problema (e sbloccare il settore), il governo ha disposto nel decreto Sblocca Cantieri di giugno che le Regioni possono autorizzare il riciclo dei materiali previsti in un decreto del 1998. Il problema è che quella norma è vecchia, e non comprende tutta una serie di materiali il cui recupero è stato introdotto negli ultimi anni. Di conseguenza, il riciclo di questi materiali non può essere autorizzato. I rifiuti devono andare in discarica o essere mandati all'estero. Oltre alla perdita di risorse, aumentano i costi di smaltimento, e questo favorisce le società legate alla mafia, che fanno "sparire" i rifiuti a costi minori.

Fino all'anno scorso, ha detto Andrea Bianchi di Confindustria, "il nostro Paese ha rappresentato un'eccellenza nel riciclo. Poi la sentenza del Consiglio di Stato ha paralizzato tutto. Il sovra-costi sulla tassa rifiuti oppure sul rincaro dei prodotti si aggira attorno ai 2 miliardi euro in più all'anno".

Per Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, "la normativa nazionale sui rifiuti non funziona, è troppo complicata. Servono 6 anni per un solo decreto "end of waste". E' necessario affidare alle Regioni le autorizzazioni caso per caso. La Direttiva comunitaria sull'economia circolare ha inserito criteri precisi attraverso i quali gli enti locali possono rilasciare le autorizzazioni".

Per Andrea Fluttero, presidente di Fise-Unicircular, la sentenza del Consiglio di Stato e lo Sblocca cantieri rischiano di far "chiudere centinaia di aziende, con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni "caso per caso", sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni".

L'appello: "Sbloccare il riciclo dei rifiuti in Italia"



(Fotolia)

Pubblicato il: 25/07/2019 16:44

"L'economia circolare è paralizzata. Il blocco delle attività ci costa 2 miliardi di euro all'anno". Occorre "recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo". **E' l'appello a governo e Parlamento che arriva dal mondo imprenditoriale e associativo per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.**

"E' un ulteriore e disperato tentativo di farci ascoltare da una politica alla quale da un anno e mezzo chiediamo l'End of Waste e, abbiamo l'impressione, che invece ci abbia dato con lo 'Sblocca Cantieri' l'End of Circular Economy", dice **il presidente di Fise Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) Andrea Fluttero.**

Perché questo blocco? "Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo", spiegano i firmatari, oltre 50 realtà del mondo imprenditoriale e delle associazioni.

Questo quadro normativo "di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale - spiegano - e la realizzazione di nuove attività e impianti. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato".

"Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate - sottolinea **Andrea Bianchi, direttore Politiche industriali di Confindustria, nel suo intervento** - la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori".

Né pare praticabile, ai firmatari, la strada dei decreti ministeriali il cui iter, fino alla pubblicazione, appare troppo lento per risolvere l'attuale fase di stallo. La soluzione proposta? "Recepire subito l'articolo 6 della Direttiva europea 851 del 2018 e **consentire, in assenza di decreti di**

cessazione della qualifica del rifiuto nazionali e nei casi non previsti e non regolati dal Dm del 5 febbraio del '98, che le Regioni possano autorizzare caso per caso il riciclo applicando le condizioni e i criteri previsti dalla nuova direttiva", spiega Edo Ronchi, presidente del Circular Economy Network, illustrando la proposta contenuta nell'appello alle istituzioni.

ADNK, 25/07/2019

RIFIUTI: FLUTTERO, 'CON SBLOCCA CANTIERI END OF CIRCULAR ECONOMY' =

ADN0987 7 ECO 0 ADN EAM NAZ

RIFIUTI: FLUTTERO, 'CON SBLOCCA CANTIERI END OF CIRCULAR ECONOMY' =

Roma, 25 lug. (AdnKronos) - "E' un ulteriore e disperato tentativo di farci ascoltare da una politica alla quale da un anno e mezzo chiediamo l'End of Waste e, abbiamo l'impressione, che invece ci abbia dato con lo 'Sblocca Cantieri' l'End of Circular Economy". Così il presidente di Fise Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) Andrea Fluttero all'Adnkronos a margine dell'incontro organizzato oggi a Roma dai firmatari dell'appello alle istituzioni per un intervento normativo sull'End of Waste.

"Chiediamo per l'ennesima volta, in maniera ancora più ampia e condivisa, alla politica di ascoltarci e di trovare una soluzione al problema dell'End of Waste che sta minando alla base tutto il settore del riciclo nel nostro Paese che pure ha dato ottimi risultati in questi decenni e che è la base sulla quale noi pensiamo si possa costruire l'economia circolare in Italia", aggiunge.

(Rof/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

25-LUG-19 15:48

NNNN

RIFIUTI, APPELLO IMPRESE: SBLOCCARE RICICLO, STOP COSTA 2 MLD L'ANNO (1)

(9Colonne) Roma, 25 lug - Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese. Sono Circa 60 le sigle imprenditoriali ed associative riunite oggi a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna, "per lanciare un grido d'allarme e denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare", si legge in una nota. "Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti - continua la nota -. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti. Come è noto la raccolta differenziata è una preconditione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato". Secondo le sigle imprenditoriali ed associative "l'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno". (SEGUE)

L1251244 LUG 19 ~

NOVC, 25/07/2019

RIFIUTI, APPELLO IMPRESE: SBLOCCARE RICICLO, STOP COSTA 2 MLD L'ANNO (2)

(9Colonne) Roma, 25 lug - "Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale - si legge ancora nella nota -. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori". Le sigle coinvolte sono: Confindustria, Circular Economy Network, Cna, Fiseunicircular, Fise Assoambiente, Confederazione Italiana Agricoltori, Confartigianato Imprese, Confcooperative, Legacoop Produzione E Servizi, Cisambiente, Federchimica, Federacciai, Federazione Gomma Plastica, Assomineraria, Conai, Conou, Ecopneus, Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Green Economy Network Di Assolombarda, Utilitalia, Casartigiani, Confapi, Assovetro, Confagricoltura, Consorzio Italiano Compostatori, Ecotyre, Cobat, Consorzio Ricrea, Anco, Aira, Greentire, Assobioplastiche, Ascomac Cogena, Ecodom, Amis, Comieco, Assocarta, Federazione Carta E Grafica, Centro Di Coordinamento Raee, Siteb, Assorem, Firi, Federbeton, Aitec, Conoe, Corepla, Federesco, Angam, Centro Di Coordinamento Nazionale Pile E Accumulatori, Ucina - Confindustria Nautica, Assofond, Consorzio Carpi, Assofermet, Agci-Servizi, Ance, Legacoopsociali. (red)



ITP, 25/07/2019

RIFIUTI: APPELLO DELLE IMPRESE PER SBLOCCARE IL RICICLO

ROMA (ITALPRESS) - Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento, per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese. Riunite presso lo Spazio Eventi Spagna di Roma, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore

dell'economia circolare. Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Come è noto la raccolta differenziata è una preconditione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. (ITALPRESS) - (SEGUE).

ads/com, 25-Lug-19 12:49



ITP, 25/07/2019

RIFIUTI: APPELLO DELLE IMPRESE PER SBLOCCARE IL RICICLO-2-

Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi in più all'anno. Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

(ITALPRESS) - (SEGUE). ads/com 25-Lug-19 12:49



ITP, 25/07/2019

RIFIUTI: APPELLO DELLE IMPRESE PER SBLOCCARE IL RICICLO-3-

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

(ITALPRESS).

ads/com

25-Lug-19 12:49

NNNN



Rifiuti, appello imprese a Governo: sbloccare subito il riciclo Pesanti ricadute su cittadini e costi gestione aziende

Roma, 25 lug. (askanews) - Grido d'allarme delle imprese italiane a Governo e Parlamento "per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare".

Una sentenza del Consiglio di Stato, spiegano, "ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo".

Questo quadro normativo di fatto, scrivono, "impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti".

Come è noto la raccolta differenziata è una preconditione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale "si

rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori". (Segue)

Rbr



Rifiuti, appello imprese a Governo: sbloccare subito il riciclo -2-

Roma, 25 lug. (askanews) - All'appello hanno aderito Confindustria, Circular economy network, Cna, Fiseunicircular, Fise assoambiente, Confederazione italiana agricoltori, Confartigianato imprese, Confcooperative, Legacoop produzione e servizi, Cisambiente, Federchimica, Federacciai, Federazione gomma plastica, Assomineraria, Conai, Conou, Ecopneus, Confederazione libere associazioni artigiane italiane, Green economy network di Assolombarda, Utilitalia, Casartigiani, Confapi, Assovetro, Confagricoltura, Consorzio italiano compostatori, Ecotyre, Cobat, Consorzio ricrea, Anco, Aira, Greentire, Assobioplastiche, Ascomac Cogena, Ecodom, Amis, Comieco, Assocarta, Federazione carta e grafica, Centro di coordinamento Raee, Siteb, Assorem, Firi, Federbeton, Aitec, Conoe, Corepla, Federesco, Angam, Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori, Ucina - Confindustria nautica, Assofond, Consorzio Carpi, Assofermet, Agci-servizi.

Home

ACCEDI

BORSA VIRTUALE REGISTRATI

home

Azioni

ETF

ETC e ETN

Fondi

Derivati



Borsa Italiana

Rifiuti: appello delle imprese per sbloccare il processo di riciclo

Roma, 25 lug - Recepire subito il pacchetto di Direttive europee in materia di economia circolare pubblicate a giugno 2018, per sbloccare lo stallo in cui e' incappato il processo di riciclo dei rifiuti a seguito di una recente sentenza del Consiglio di Stato e che al Paese costa due miliardi. Lo hanno chiesto questa mattina tutte le principali associazioni italiane riunite a Roma: Confindustria, Cna, Cia, Fise Assoambiente, Confartigianato imprese, Confcooperative, Federchimica, Federacciai e altre tra cui Federazione Gomma Plastica, Conai, Ecopneus, Confagricoltura, Assobioplastiche, Ucin Confindustria. Esprimendo grande preoccupazione, le associazioni hanno giudicato insoddisfacente anche la norma dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), che si e' limitato a salvaguardare le tipologie e le attivita' di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998, escludendo quelle sviluppate successivamente. "Questa situazione - ha detto il presidente di Fise Unicircular (Unione imprese dell'economia circolare), Andrea Fluttero - rischia di far chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, e' la reintroduzione delle autorizzazioni caso per caso, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni".

PPY, 25/07/2019

RIFIUTI, APPELLO DA 56 ASSOCIAZIONI E IMPRESE: SBLOCCARE STALLO 'END OF WASTE'

(Public Policy) - Roma, 25 lug - Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese. Ben 56 sigle - tra cui Confindustria, Fiseunicircular, Fiseassoambiente, Federchimica, Conai, solo per citarne alcune - riunite oggi a Roma nello Spazio eventi Spagna di Roma, hanno lanciato un allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare, chiedendo a Parlamento e Governo di intervenire prima possibile.

Una sentenza del Consiglio di Stato - ricorda una nota di Fiseunicircular - ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. "La misura dello Sblocca cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal dm 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo - sostiene l'associazione - Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti".

Come è noto - prosegue la nota - la raccolta differenziata è una preconditione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (end of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato. L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

(Public Policy)

Ambiente: appello imprese per sbloccare riciclo rifiuti

ROMA (MF-DJ)--Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

Le imprese, si legge in un comunicato, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

L'invio dei rifiuti italiani all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale.

Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il pacchetto di direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

com/man

RIFIUTI, APPELLO DA 56 ASSOCIAZIONI E IMPRESE: SBLOCCARE STALLO 'END OF WASTE'-2-

(Public Policy) - Roma, 25 lug - Per l'associazione "se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori. Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare".

La soluzione per porre fine a questa emergenza - hanno sostenuto oggi le associazioni - è stata indicata dall'Europa con il pacchetto di direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

Il settore industriale del riciclo italiano - ha affermato il presidente di Fise Unicircular (Unione imprese dell'economia circolare) Andrea Fluttero a margine della conferenza stampa - è leader a livello europeo e rappresenta una solida base sulla quale costruire l'economia circolare del futuro. Da oltre un anno e mezzo denunciavamo in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del problema end of waste, aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sblocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni caso per caso, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni. Senza questa semplice soluzione - conclude Fluttero - il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese. **LI (Public Policy)**

@PPolicy_News

RED

L1251256 lug 2019

LI

L'appello delle imprese per sbloccare il riciclo dei rifiuti

“Il blocco delle attività costa 2 mld di euro l'anno”. La proposta di emendamento per recepire la direttiva Ue

Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese. Riunite oggi a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna, aziende e associazioni hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una sentenza del Consiglio di Stato – si legge nel comunicato diffuso a seguito della conferenza stampa – ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti. L'invio dei nostri rifiuti all'estero – continua la nota – ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno”.

“Il settore industriale del riciclo italiano”, ha affermato il presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero a margine della conferenza stampa, “è leader a livello europeo e rappresenta una solida base sulla quale costruire l'Economia circolare del futuro. Da oltre un anno e mezzo denunciando in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del problema End of Waste, aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sblocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni “caso per caso”, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni. Senza questa semplice soluzione”, ha concluso Fluttero, “il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese”.

Nel corso dell'evento è stata presentata una proposta di emendamento delle 56 realtà industriali e associative, oltre a un documento che elenca 10 casi di filiere del riciclo bloccate dall'attuale normativa.

© Riproduzione riservata

Appello

Il Governo non blocchi la filiera del riciclo

di Paolo Biondi | 4 ore fa

di [Paolo Biondi](#)

Per le casse pubbliche 2 miliardi l'anno il sovraccosto delle norme che di fatto impediscono il riciclo dei rifiuti, imponendo spesso di ricorrere all'estero. Una stortura aggravata dal recente Sbocca Cantieri. La via d'uscita? La indicano 56 sigle della società civile

Il sovraccosto delle norme che di fatto impediscono il riciclo dei rifiuti, imponendo spesso di ricorrere all'estero, è per lo Stato di circa 2 miliardi all'anno. E pensare che basterebbe una norma per sbloccare questa situazione creata dalla sentenza del Consiglio di Stato del febbraio 2018 ed aggravata dalla normativa introdotta dal decreto cosiddetto "Sblocca cantieri" del governo gialloverde. Per sbloccare il ciclo dei rifiuti oggi in Italia il mondo imprenditoriale e associativo ha lanciato un appello al governo e al Parlamento per trovare una soluzione ed ha avanzato una propria proposta.

Capofila dell'appello sono la Circular Economy Network guidata da Edo Ronchi e la Confindustria con Andrea Bianchi, direttore delle Politiche industriali, ai quali si sono aggiunte 56 sigle del mondo imprenditoriale e associativo, in un accorato appello al governo a far presto e bene per non continuare a dissipare risorse e stanziamenti.

Si tratta ora di adeguarsi alla «Ue che ha previsto una norma che prevede le autorizzazioni. Ed è un paradosso che l'Unione europea ci imponga delle autorizzazioni che noi avevamo e che abbiamo tolto», ha detto Andrea Bianchi nel corso di una affollata conferenza stampa, dopo avere ricordato che **oggi in Italia «siamo in grado di riciclare l'80% dei rifiuti industriali e il 47% dei rifiuti urbani».**

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, ha aggiunto che «nel nostro testo sono indicati criteri dettagliati per completare il ciclo dei rifiuti, un settore che va cambiando di giorno di giorno. Ogni Regione può quindi affrontare il caso per caso nel quadro dei criteri dettagliati indicati. Raccomandiamo al legislatore di evitare dunque nuovi pasticci e di confrontarsi con gli esperti e gli operatori del settore. È molto importante il confronto con chi le norme le applica e auspichiamo che il confronto riprenda rapidamente prima di procedere con altri pastrocchi, dei quali leggiamo».

Andrea Bianchi ha ricordato che le 56 sigle con il loro appello vogliono «denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per le famiglie e per le imprese, in seguito alla battuta d'arresto dell'Economia circolare».

Le sigle aderenti all'appello sono: CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVIETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA - CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOOND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI, ANCE, LEGACOOOPSOCIALI.

Riciclo & Rifiuti

Riciclo e rifiuti: L'appello congiunto di imprese ed associazioni

Il blocco delle attività di riciclo costa al paese 2 mld di euro l'anno. Fondamentale recepire la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo



Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

Oltre 50 associazioni si sono riunite oggi a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna di Roma, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. **Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.**

Come è noto la raccolta differenziata è una preconditione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già

colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

*“Il settore industriale del riciclo italiano”, ha affermato il Presidente di FISE Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) **Andrea Fluttero** a margine della conferenza stampa, “è leader a livello europeo e rappresenta una solida base sulla quale costruire l'Economia circolare del futuro. Da oltre un anno e mezzo denunciavamo in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del “problema End of Waste”, aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sblocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni “caso per caso”, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni”.*

“Senza questa semplice soluzione”, conclude Fluttero, “il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese.”



Servizio andato in onda nel TG di Ricicla TV del 25 luglio:
<https://www.ricicla.tv/end-of-waste-le-imprese-governo-sblocchi-lo-stallo>



End of waste, “nuovo emendamento per sbloccare il riciclo dei rifiuti”

La proposta è avanzata da 56 tra imprese e associazioni della filiera. L'emendamento dovrebbe recepire in anticipo l'art. 6 della direttiva europea sull'economia circolare

Da **Ivonne Carpinelli** - 25 Luglio 2019



La crisi che la filiera del riciclo sta attraversando può essere risolta con l'approvazione di un [emendamento che recepisca l'art.6 della direttiva europea](#) e attribuisca alle Regioni la responsabilità della singola autorizzazione all'esercizio degli impianti. Una misura da rafforzare con la creazione di un registro nazionale che raccolga le autorizzazioni regionali End of Waste. La proposta arriva da **56 protagonisti*** della filiera, tra imprese e associazioni, ed è stata presentata stamattina a Roma in conferenza stampa.

Senza questa misura “*la crisi in atto si aggraverà e porterà a situazioni critiche*” con “*il rischio di sovraccaricare discariche e inceneritori*”, ha dichiarato **Andrea Bianchi, direttore dell'Area politiche industriali di Confindustria**, nell'intervento di apertura della conferenza stampa.

Interrogato da Canale Energia a margine dell'evento sulla possibilità che la legge di conversione del decreto Sblocca cantieri, tanto contestata dagli operatori, possa alimentare il flusso illecito dei rifiuti ha risposto: “*Quando non c'è la possibilità di fare cose in maniera legale, qualunque incertezza normativa può dare il via a fenomeni di opacità. Chiediamo un quadro normativo certo con procedure chiare e trasparenti*”.

Per “*consentire il riciclo dei materiali ai tassi necessari*”, ha dichiarato **Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile**, non ci si può “*affidare solo ai meccanismi dell'End of Waste*”. L'introduzione dell'autorizzazione caso per caso, sulla base di condizioni e criteri definiti in ambito europeo, garantirebbe piena flessibilità al sistema italiano che prova a transitare verso l'economia circolare, ma che al momento lamenta un blocco degli investimenti, un'aumento dei costi di gestione e la svalorizzazione dei rifiuti.

“*La transizione dà l'opportunità di consolidare i risultati raggiunti*”, ha proseguito Ronchi. L'Italia è prima in Europa per la quantità di materiali riciclati impiegata nella produzione di nuove materie e vanta tassi di recupero del 70 per cento per i rifiuti speciali e del 47 per cento per quelli urbani. “*Ci viene chiesto di migliorare la qualità dei rifiuti*”, oltre che la quantità, ma con la normativa attuale “*questo tipo di sviluppo è precluso*”. Visto e considerato secondo Ronchi

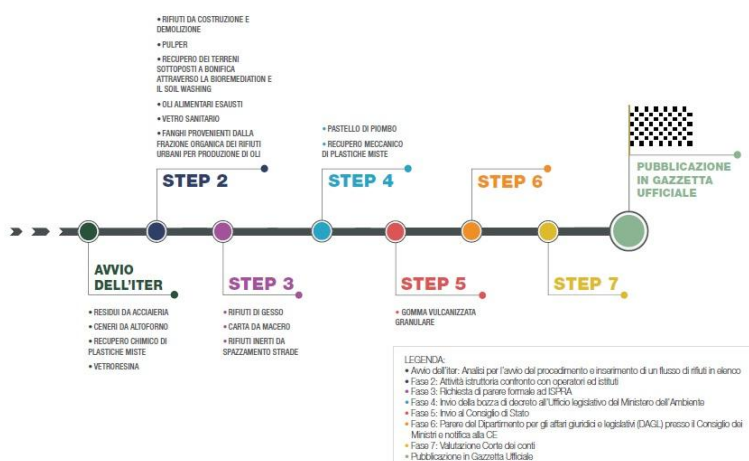
l'eccessivo ottimismo di chi spera che entro un anno venga recepita la direttiva europea sull'economia circolare.

L'auspicio è un maggiore dialogo con il governo che si dice pronto a fare la sua parte (Leggi la [dichiarazione dell'on. Tullio Patassini \(Lega\) rilasciata la scorsa settimana all'evento Ispra Snpa](#)). “Sono stati fatti errori seri per la carenza di confronto”, ha proseguito Ronchi, “tutti i firmatari sono disposti a riunirsi attorno a un tavolo tecnico”.

Il sistema di gestione dei rifiuti istituito oltre vent'anni fa con il decreto Ronchi è compromesso? Canale Energia intervista Edo Ronchi, allora ministro dell'Ambiente.

Negli ultimi sei anni sono stati pubblicati solo due decreti End of Waste: il DM 28 marzo 2018 n.69 per il conglomerato bituminoso e il DM 15 maggio 2019 n.62 sui prodotti assorbenti per la persona. 16 decreti risultano fermi da anni nelle varie fasi di elaborazione. Ad esempio quello sulla **gomma vulcanizzata granulare** proveniente dal riciclo degli **pneumatici fuori uso** è fermo all'invio al Consiglio di Stato (Leggi [Economia circolare, Tiscar \(MinAmbiente\): “In arrivo il DM sul polverino da PFU”](#)). **Andrea Fluttero, presidente di Fise Unire**, ha evidenziato quanto sia complicato preparare un DM sull'End of Waste soprattutto per la mancanza di preparazione del “personale tecnico e dei funzionari dei ministeri” che scrivono le norme e che “non hanno tempo di vedere l'impianto e di capire”. Inoltre, ha aggiunto, è “inimmaginabile che possano esserci migliaia di decreti EoW che intercettino migliaia di materie nuove”.

ITER DEI DECRETI END OF WASTE E STATO DI AVANZAMENTO AL 15 LUGLIO 2019



Elena Calabria, vicepresidente Confederazione nazionale dell'artigianato e della pmi, intervenuta per ultima ha evidenziato le potenziali infiltrazioni criminali che prendono in “affitto capannoni dove stipano rifiuti speciali e pericolosi”. Vere “bombe ecologiche”, ha proseguito, “che qualcuno deve disinnescare e che sono a capo della collettività”.

La proposta illustrata oggi è la stessa avanzata dall'[on. Chiara Braga \(PD\), della commissione Ambiente alla Camera, la settimana scorsa durante l'evento di presentazione del rapporto rifiuti speciali 2019 di Ispra-Snpa](#).

*CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSO VETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT,

CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC
COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E
GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI,
FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI
COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA – CONFINDUSTRIA
NAUTICA, ASSOFOFOND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI



End of Waste: appello delle imprese per sbloccare il riciclo dei rifiuti

L'economia circolare è paralizzata. Recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni

[CIRCULAR ECONOMY](#) [EOW](#)

Roma, 25 luglio 2019 – Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVIETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA – CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOFOND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI

Riunite oggi a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna di Roma, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti.

La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Come è noto la raccolta differenziata è una precondizione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con

l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

*“Il settore industriale del riciclo italiano”, ha affermato il Presidente di FISE Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) **Andrea Fluttero** a margine della conferenza stampa, “è leader a livello europeo e rappresenta una solida base sulla quale costruire l'Economia circolare del futuro. Da oltre un anno e mezzo denunciavamo in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del “problema End of Waste”, aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sblocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni “caso per caso”, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni”.*

“Senza questa semplice soluzione”, conclude Fluttero, “il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese.”

Proposta di emendamento per sbloccare il riciclo dei rifiuti recependo l'art.6 della nuova Direttiva UE 2018/851

L'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 è sostituito dal seguente:

«Art. 184-ter»

(Cessazione della qualifica di rifiuto).

1. I rifiuti sottoposti a un'operazione di riciclaggio o di recupero di altro tipo cessano di essere considerati tali se soddisfano le seguenti condizioni:
 - a) la sostanza o l'oggetto è destinata/o a essere utilizzato per scopi specifici;
 - b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
 - c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
 - d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.
2. I criteri dettagliati per l'applicazione uniforme a livello europeo delle condizioni di cui al comma 1 finalizzati a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana e ad agevolare l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, sono quelli adottati, ove appropriato, dalla Commissione europea con atti di esecuzione.
3. Qualora tali criteri dettagliati non siano stati stabiliti a livello di Unione europea ai sensi del comma 2, sono definiti attraverso uno o più decreti, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Essi includono:

- a) i materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) i processi e le tecniche di trattamento consentiti;
- c) i criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi, se necessario, i valori limite per le sostanze inquinanti;
- d) i requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo di qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

La persona fisica o giuridica che utilizza, per la prima volta, un materiale che ha cessato di essere considerato rifiuto e che non è stato immesso sul mercato o che immette un materiale sul mercato per la prima volta dopo che cessa di essere considerato un rifiuto provvede a verificare che il materiale soddisfi i pertinenti requisiti ai sensi della normativa applicabile in materia di sostanze chimiche e prodotti collegati.

5. Laddove non siano stabiliti criteri a livello dell'Unione europea o a livello nazionale ai sensi rispettivamente del comma 2 e del comma 3, le autorità competenti di cui agli articoli 208, 209 e 211 e quelle di cui al Titolo III-bis della parte seconda del presente decreto legislativo, provvedono caso per caso, adottando misure appropriate al fine di verificare che determinati rifiuti abbiano cessato di essere tali in base alle condizioni di cui al comma 1 e i criteri di cui al comma 3, lettere da a) a e).

6. È istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il Registro nazionale delle autorizzazioni caso per caso rilasciate ai sensi del comma 5. A tal fine le autorità competenti al momento del rilascio trasmettono copia di tali autorizzazioni caso per caso al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare assicura, tramite strumenti elettronici, l'accesso alle informazioni di tale Registro nazionale relative alle autorizzazioni rilasciate caso per caso e dei risultati delle verifiche eseguite dalle autorità di controllo.

7. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 3, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, allegato 1, sub allegato 1, 12 giugno 2002, n. 161, 17 novembre 2005, n. 269, l'articolo 9-bis, lettera a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, in legge 30 dicembre 2008, n. 210. Restano fermi i decreti ministeriali pubblicati e le autorizzazioni rilasciate in materia di cessazione della qualifica di rifiuto alla data di entrata in vigore della presente disposizione che saranno rivalutate dalle autorità competenti in sede di rinnovo o riesame ai sensi delle presenti disposizioni.

Diritto e normativa | Economia ecologica | Rifiuti e bonifiche

Intanto costi da 2 miliardi di euro/anno e sovraccarico per discariche, inceneritori, export

Senza End of waste «sempre più vicina una devastante crisi del sistema rifiuti in Italia»

Altro che economia circolare, 56 associazioni e imprese chiedono al Governo di rimediare al pasticcio del decreto Sbocca cantieri che blocca il riciclo



[25 Luglio 2019] di **Luca Aterini**



Senza End of waste l'economia circolare è una bufala: sono passati quasi nove mesi da quando, sul palcoscenico di Ecomondo, i riciclatori italiani di Unicircular lanciarono l'allarme al ministro dell'Ambiente Sergio Costa che prontamente rassicurò affermando che «il Governo l'End of Waste lo considera una priorità. Abbiate solo il tempo di aspettare i passaggi tecnici». E in effetti un pasticciato intervento del Governo c'è stato nel decreto Sbocca cantieri, ma con il paradossale effetto di bloccare ulteriormente l'industria del riciclo: risultato, oggi sono arrivate a 56 le associazioni e imprese – da Unicircular a Utilitalia, da Confindustria ad Assoambiente, dal Circular economy network alla Cna agli agricoltori – riunite a Roma per chiedere un confronto immediato con Governo e maggioranza M5S-Lega.

Ci sarebbe molta ironia da fare sulla distanza tra gli annunci entusiasti della politica per l'economia circolare e i disastri sul fronte degli atti normativi che dovrebbero sostenerla, se solo le conseguenze non fossero tragiche. L'economia circolare si trova di fatto «paralizzata» e il blocco delle attività «ci costa 2 miliardi di euro l'anno», ammoniscono gli imprenditori. Ma i danni non sono certo solo per loro: se si blocca il riciclo si determina un forte aumento dell'impatto ambientale con ripercussioni che arrivano fino alla gestione dell'igiene urbana. «La crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà – sottolineano da Roma – e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori». Senza considerare l'invio dei nostri rifiuti all'estero, a fronte di costi troppo elevati per i cittadini, imprese e ambiente.

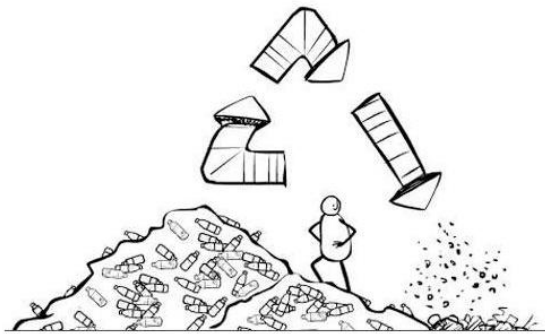
Come siamo arrivati a questo paradosso? Tutto nasce dalla [sentenza 28 febbraio 2018 n. 1229](#) emessa dal Consiglio di Stato che – in assenza di criteri Ue o nazionali – [nega che possano essere le singole Regioni](#) a riconoscere caso per caso la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) al termine di un processo di recupero. Il problema è che ad oggi esistono criteri Ue solo per 5 categorie di rifiuti, e 3 criteri nazionali. Per dare un'idea dello stallo, sono altri 16 i decreti ministeriali in fase di elaborazione, fermi da una vita. Negli ultimi 6 anni sono stati pubblicati solo due decreti End of waste – per il conglomerato bituminoso nel marzo 2018 e [per i pannolini a maggio 2019](#) –, e continuando al ritmo di un decreto ogni tre anni solo per concludere l'iter dei 16 già in lavorazione servirebbe mezzo secolo.

Per metterci una toppa M5S e Lega hanno inserito un comma nello Sbocca cantieri, che [si è subito rivelato peggio del buco](#) limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste da un decreto di vent'anni fa – il DM 5 febbraio 1998 e successivi – escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Una farsa che impedisce sia il rilascio delle autorizzazioni ai nuovi impianti di riciclo, sia il rinnovo di quelle esistenti andate nel frattempo in scadenza.

A Roma oggi le imprese hanno fornito [molti esempi delle conseguenze](#): citiamo 15 milioni di tonnellate di aggregati riciclati da rifiuti da costruzione e demolizione che non possono tornare sul mercato, 150 milioni di euro di investimenti nel riciclo dei pneumatici che sarebbero svalutati, l'impossibilità di riciclare i rifiuti da spazzamento stradale e grandi difficoltà per i rifiuti elettrici ed elettronici (Raee), 50 impianti di rigenerazione olii e grassi bloccati, e – in barba alla moda #plasticfree – il blocco di 355.698 tonnellate di raccolta differenziata multi materiale.

Come se ne esce? Basterebbe 1 solo articolo di legge, che riportiamo in allegato, che si basa sulla direttiva europea 2018/851/UE sull'economia circolare, che l'Italia deve ancora recepire. «Da oltre un anno e mezzo – dichiara il presidente di Fise Unicircular, Andrea Fluttero – denunciavamo in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del “problema End of waste”, aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sbocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni “caso per caso”, sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni. Senza questa semplice soluzione – conclude Fluttero – il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese».

Le 56 associazioni e imprese che hanno lanciato oggi l'appello sono: CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA – CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOUND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI, ANCE, LEGACOOPSOCIALI



Appello delle imprese per sbloccare il riciclo dei rifiuti in Italia

"L'economia circolare è paralizzata. Il blocco delle attività ci costa 2 mld di euro l'anno. Recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo". 10 casi di blocco del riciclo dei rifiuti provocato dalla nuova norma dello "Sblocca cantieri"

25 luglio, 2019

RIFIUTI

Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVIETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA - CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOFOND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI, ANCE, LEGACOOPSOCIALI

*Riunite a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna di Roma, hanno lanciato un **grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.***

*Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. **La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo.** Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.*

Come è noto la raccolta differenziata è una precondizione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli

impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

Blocco riciclo dei rifiuti: 65 sigle aziendali lanciano l'allarme e danno soluzioni

25 luglio 2019



*Il mondo imprenditoriale e associativo ha fatto un **appello** a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al **blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti** nel nostro Paese. **65 le sigle aziendali e associative** che si sono riunite oggi, 25 luglio a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna di Roma, e hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti **ricadute sull'ambiente**, sulla salute dei cittadini e sui **costi di gestione dei rifiuti** per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare. In allegato un documento diffuso dal Circular Economy Network sui **10 casi di attività di riciclo bloccate** dall'applicazione della legge n. 55/2019 e la **Proposta di emendamento** per sbloccare il riciclo dei rifiuti recependo l'art.6 della nuova Direttiva UE 2018/851.*

Dalla Sentenza del Consiglio di Stato al mancato accordo su End of Waste

Una **sentenza del Consiglio di Stato (n.1229/2018)** ha infatti fatto paralizzare le operazioni di riciclo dei rifiuti. [La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto \(End of Waste\)](#) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal **DM 5 febbraio 1998** e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti, si spiega nel comunicato ufficiale.

Come è noto **la raccolta differenziata** è una preconditione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato. L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo dell'economia circolare è la vera sfida strategica

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta **una sfida strategica** per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale **si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini**. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori. **Le attività più colpite** sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

Il pacchetto di Direttive in materia di economia circolare

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con **il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare**, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale. L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

Le aziende riunite

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVIETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA - CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSOFOFOND, CONSORZIO CARPI, ASSOFERMET, AGCI-SERVIZI



THE WORLD
NEWS

ITALIAN
NEWS PLATFORM

L'appello: "Sbloccare il riciclo dei rifiuti in Italia"



"L'economia circolare è paralizzata. Il blocco delle attività ci costa 2 miliardi di euro all'anno". Occorre "recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo". E' **l'appello a governo e Parlamento che arriva dal mondo imprenditoriale e associativo per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.**

“E' un ulteriore e disperato tentativo di farci ascoltare da una politica alla quale da un anno e mezzo chiediamo l'End of Waste e, abbiamo l'impressione, che invece ci abbia dato con lo 'Sblocca Cantieri' l'End of Circular Economy", dice **il presidente di Fise Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) Andrea Fluttero.**

Perché questo blocco? "Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo", spiegano i firmatari, oltre 50 realtà del mondo imprenditoriale e delle associazioni.

Questo quadro normativo "di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale - spiegano - e la realizzazione di nuove attività e impianti. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato".

"Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate - sottolinea **Andrea Bianchi, direttore Politiche industriali di Confindustria, nel suo intervento** - la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori".

Né pare praticabile, ai firmatari, la strada dei decreti ministeriali il cui iter, fino alla pubblicazione, appare troppo lento per risolvere l'attuale fase di stallo. La soluzione proposta? "Recepire subito l'articolo 6 della Direttiva europea 851 del 2018 e **consentire, in assenza di decreti di cessazione della qualifica del rifiuto nazionali e nei casi non previsti e non regolati dal Dm del 5 febbraio del '98, che le Regioni possano autorizzare caso per caso il riciclo** applicando le condizioni e i criteri previsti dalla nuova direttiva", spiega **Edo Ronchi, presidente del Circular Economy Network**, illustrando la proposta contenuta nell'appello alle istituzioni.

L'appello: "Sbloccare il riciclo dei rifiuti in Italia"

25 Lug 2019



Pubblicato il: 25/07/2019 16:44

“L’economia circolare è paralizzata. Il blocco delle attività ci costa 2 miliardi di euro all’anno”. Occorre “recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo”. **E’ l’appello a governo e Parlamento che arriva dal mondo imprenditoriale e associativo per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.**

“E’ un ulteriore e disperato tentativo di farci ascoltare da una politica alla quale da un anno e mezzo chiediamo l’End of Waste e, abbiamo l’impressione, che invece ci abbia dato con lo ‘Sblocca Cantieri’ l’End of Circular Economy”, dice **il presidente di Fise Unicircular (Unione Imprese dell’Economia Circolare) Andrea Fluttero.**

Perché questo blocco? “Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo”, spiegano i firmatari, oltre 50 realtà del mondo imprenditoriale e delle associazioni.

Questo quadro normativo “di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale – spiegano – e la realizzazione di nuove attività e impianti. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato”.

“Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate – sottolinea **Andrea Bianchi, direttore Politiche industriali di Confindustria, nel suo intervento** – la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori”. Né pare praticabile, ai firmatari, la strada dei decreti ministeriali il cui iter, fino alla pubblicazione, appare troppo lento per risolvere l’attuale fase di stallo. La soluzione proposta? “Recepire subito l’articolo 6 della Direttiva europea 851 del 2018 e **consentire, in assenza di decreti di cessazione della qualifica del rifiuto nazionali e nei casi non previsti e non regolati dal Dm del 5 febbraio del ’98, che le Regioni possano autorizzare caso per caso il riciclo applicando le condizioni e i**

criteri previsti dalla nuova direttiva”, spiega **Edo Ronchi, presidente del Circular Economy Network**, illustrando la proposta contenuta nell’appello alle istituzioni.

Da parte sua, il ministro dell’Ambiente Sergio Costa dichiara all’Adnkronos: “Accogliamo l’appello delle imprese e delle associazioni e **stiamo proprio in queste ore limando un emendamento che potrà far uscire il settore dallo stallo**. Nel frattempo **stiamo continuando a lavorare senza sosta ai decreti end of waste** per singole materie, nella strada tracciata dal decreto per i pannolini e materiali assorbenti per la persona”.



Appello delle imprese per sbloccare il riciclo dei rifiuti in Italia

25 Luglio 2019



L'economia circolare è paralizzata. Il blocco delle attività ci costa 2 mld di euro l'anno. Recepire subito la norma europea che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo

Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, FEDERCHIMICA, FEDERACCIAI, FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA, ASSOMINERARIA, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM, CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PILE E ACCUMULATORI, UCINA – CONFINDUSTRIA NAUTICA, ASSO FOND, CONSORZIO CARPI, ASSO FERMET, AGCI-SERVIZI

riunite oggi a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna di Roma, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Come è noto la raccolta differenziata è una preconditione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.



Circular economy

Appello al governo per sbloccare il riciclo dei rifiuti

di Redazione | 19 luglio 2019

Sarà presentato nel corso di una conferenza stampa in programma il prossimo 25 luglio l'appello sull'End of Waste sottoscritto da numerose imprese preoccupate per gli ostacoli al recupero dei materiali e di conseguenza all'economia circolare

Dopo una Sentenza del Consiglio di Stato dello scorso anno, l'intervento normativo contenuto nella legge n. 55 del 14 giugno 2019 di conversione del **Decreto "Sblocca cantieri"** in materia di **cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste)** non ha risolto questa grave situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi.

Rimangono escluse quindi le numerose tipologie, provenienze, caratteristiche di rifiuti, attività di recupero e dei materiali che nel frattempo sono stati sviluppati. **Il blocco del riciclo che si è così creato investe la maggior parte delle tipologie di rifiuti e di attività di riciclo**, con un grave **ostacolo allo sviluppo dell'economia circolare** e generando concreti rischi, in diverse località, anche per la gestione di importanti quantità di rifiuti.

A firmare l'appello - che sarà presentato al Centro congressi Roma eventi, il prossimo 25 luglio, nel corso di una conferenza stampa - sono: Confindustria, Circular Economy Network, Cna, Fiseunicircular, Fise Assoambiente, Confederazione Italiana Agricoltori, Confartigianato Imprese, Confcooperative, Legacoop Produzione e Servizi, Cisambiente, Conai, Conou, Ecopneus, Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Green Economy Network Di Assolombarda, Utilitalia, Casartigiani, Confapi, Assovetro, Confagricoltura, Consorzio Italiano Compostatori, Ecotyre, Cobat, Consorzio Ricrea, Anco, Aira, Greentire, Assobioplastiche, Ascomac Cogena, Ecodom, Amis, Comieco, Assocarta, Federazione Carta e Grafica, Centro di Coordinamento Raee, Siteb, Assorem, Firi, Federbeton, Aitec, Conoe, Corepla, Federesco, Angam.

Appello a Governo e Parlamento per sbloccare il riciclo dei rifiuti

22 Luglio 2019



*End of Waste: 44 organizzazioni di imprese italiane hanno lanciato un **appello al Governo e al Parlamento per sbloccare il riciclo dei rifiuti messo a rischio dal decreto Sblocca cantieri**. Le associazioni hanno indetto una Conferenza stampa di presentazione che si terrà a Roma il prossimo 25 luglio*

*"Dopo una Sentenza del Consiglio di Stato dello scorso anno, l'intervento normativo contenuto nella legge n. 55 del 14 giugno 2019 di conversione del Decreto "Sblocca cantieri" in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto questa grave situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi. Rimangono escluse quindi le numerose tipologie, provenienze, caratteristiche di rifiuti, attività di recupero e dei materiali che nel frattempo sono stati sviluppati. Il blocco del riciclo che si è così creato investe la maggior parte delle tipologie di rifiuti e di attività di riciclo, con un grave **ostacolo allo sviluppo dell'economia circolare** e generando concreti rischi, in diverse località, anche per la gestione di importanti quantità di rifiuti".*

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONF COOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSO VETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSO BIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM.



End of Waste, appello di oltre 40 organizzazioni imprenditoriali per sbloccare il riciclo messo a rischio dallo Sblocca Cantieri

L'appello sarà illustrato nel corso di una conferenza stampa il 25 luglio a Roma. Tra le altre Comieco, Corepla, Assobioplastiche, Fiseunicircular, Consorzio Italiano Compostatori, Circular Economy Network .

19 luglio, 2019

RIFIUTI

Dopo una Sentenza del Consiglio di Stato dello scorso anno, l'intervento normativo contenuto nella legge n. 55 del 14 giugno 2019 di conversione del Decreto "Sblocca cantieri" in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto questa grave situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi. Rimangono escluse quindi le numerose tipologie, provenienze, caratteristiche di rifiuti, attività di recupero e dei materiali che nel frattempo sono stati sviluppati. Il blocco del riciclo che si è così creato investe la maggior parte delle tipologie di rifiuti e di attività di riciclo, con un grave ostacolo allo sviluppo dell'economia circolare e generando concreti rischi, in diverse località, anche per la gestione di importanti quantità di rifiuti.

CONFINDUSTRIA, CIRCULAR ECONOMY NETWORK, CNA, FISEUNICIRCULAR, FISE ASSOAMBIENTE, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, CONFARTIGIANATO IMPRESE, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, CISAMBIENTE, CONAI, CONOU, ECOPNEUS, CONFEDERAZIONE LIBERE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE ITALIANE, GREEN ECONOMY NETWORK DI ASSOLOMBARDA, UTILITALIA, CASARTIGIANI, CONFAPI, ASSOVIETRO, CONFAGRICOLTURA, CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI, ECOTYRE, COBAT, CONSORZIO RICREA, ANCO, AIRA, GREENTIRE, ASSOBIOPLASTICHE, ASCOMAC COGENA, ECODOM, AMIS, COMIECO, ASSOCARTA, FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, SITEB, ASSOREM, FIRI, FEDERBETON, AITEC, CONOE, COREPLA, FEDERESCO, ANGAM.

“Appello al Governo e al Parlamento per sbloccare il riciclo dei rifiuti”

Posted by fidest press agency su domenica, 21 luglio 2019

Roma giovedì 25 luglio a Roma (ore 11.00, Centro congressi ROMA EVENTI – Piazza di Spagna, VIA ALIBERT, 5 A – Sala Michelangelo) FISE Assoambiente e FISE Unicircular, insieme ad oltre 40 sigle associative, promuovono la Conferenza Stampa di presentazione di un “Appello al Governo e al Parlamento per sbloccare il riciclo dei rifiuti”. Dopo una Sentenza del Consiglio di Stato dello scorso anno, l'intervento normativo contenuto nella legge n. 55 del 14 giugno 2019 di conversione del Decreto “Sblocca cantieri” in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto questa grave situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi. Rimangono escluse quindi le numerose tipologie, provenienze, caratteristiche di rifiuti, attività di recupero e dei materiali che nel frattempo sono stati sviluppati. Il blocco del riciclo si è così creato investendo la maggior parte delle tipologie di rifiuti e di attività di riciclo, con un grave ostacolo allo sviluppo dell'economia circolare e generando concreti rischi, in diverse località, anche per la gestione di importanti quantità di rifiuti.

CRONACA

Appello al governo per sbloccare il riciclo dei rifiuti

19 Lug 2019



Dopo una Sentenza del Consiglio di Stato dello scorso anno, l'intervento normativo contenuto nella legge n. 55 del 14 giugno 2019 di conversione del **Decreto "Sblocca cantieri"** in materia di **cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste)** non ha risolto questa grave situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi.

Rimangono escluse quindi le numerose tipologie, provenienze, caratteristiche di rifiuti, attività di recupero e dei materiali che nel frattempo sono stati sviluppati. **Il blocco del riciclo che si è così creato investe la maggior parte delle tipologie di rifiuti e di attività di riciclo**, con un grave **ostacolo allo sviluppo dell'economia circolare** e generando concreti rischi, in diverse località, anche per la gestione di importanti quantità di rifiuti.

A firmare l'appello – che sarà presentato al Centro congressi Roma eventi, il prossimo 25 luglio, nel corso di una conferenza stampa – sono: Confindustria, Circular Economy Network, Cna, Fiseunicircular, Fise Assoambiente, Confederazione Italiana Agricoltori, Confartigianato Imprese, Confcooperative, Legacoop Produzione e Servizi, Cisambiente, Conai, Conou, Ecopneus, Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Green Economy Network Di Assolombarda, Utilitalia, Casartigiani, Confapi, Assovetro, Confagricoltura, Consorzio Italiano Compostatori, Ecotyre, Cobat, Consorzio Ricrea, Anco, Aira, Greentire, Assobioplastiche, Ascomac Cogena, Ecodom, Amis, Comieco, Assocarta, Federazione Carta e Grafica, Centro di Coordinamento Raee, Siteb, Assorem, Firi, Federbeton, Aitec, Conoe, Corepla, Federesco, Angam.